

Nostro Signore Gesù Cristo re dell'universo

Anno b

Giovanni 18,33-37

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?". Pilato disse: "Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?". Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

Amici, qui ci sono due Capi a confronto! Pilato, rappresentante di Cesare con potere assoluto su Israele interroga Gesù, si accorge che è veritiero, vorrebbe salvarlo ma non ha il coraggio di imporsi fino in fondo, lascia uccidere un innocente tradendo anche se stesso e quello in cui credeva. Mi chiedo come si sarà sentito a cose fatte, se quell'uomo sia ancora stato capace di guardarsi allo specchio. C'è Gesù, un re! Un capo che invece non ha paura di essere se stesso fino in fondo, paga le conseguenze di ciò in cui crede perché convinto di essere nel giusto ed ecco, questa sua unità è ciò che ci attrae, ci fa avere fiducia in lui e viene desiderio di seguirlo non per forza ma volentieri.

E' così forte che non ha bisogno di nessuno, si dimostra buono, lascia liberi, vede il potere come servizio. Gesù è il re che vogliamo avere, è l'uomo che nel modo di donare la sua vita testimonia, rende credibile che Dio ci vuole bene. Ora amici, ognuno esamini se stesso, che ruolo abbiamo nella nostra vita? Forse abbiamo delle responsabilità, grandi o piccole, ma come le esercitiamo, cosa c'è nei nostri animi? E' dura essere capi e tenere ferma la barra del timone sulla giusta rotta qualsiasi cosa succeda, in quei momenti, si vede di che "pasta" siamo. Signore, spesso come Pietro ti tradiamo, perdona la nostra piccolezza d'animo, donaci sempre la forza di servirti proponendo ciò che piace a te senza spaventarci e contemplando la gioia della resurrezione.